



L'Istituto Luigi Sturzo è lieto di invitarLa al Seminario di studio

**Dal Partito Popolare ai “Popolari intransigenti”
I cattolici democratici: Luigi Granelli e la “Base”**

Alla presenza del Presidente della Repubblica

Saluti Nicola Antonetti

Modera Francesco Malgeri

Intervengono Paolo Acanfora, Pierluigi Castagnetti, Agostino Giovagnoli, Maria Chiara Mattesini

Roma, mercoledì 8 maggio 2019, ore 11.00

L'accesso in Sala Perin del Vaga sarà consentito entro e non oltre le ore 10.20 e fino alla capienza massima dei posti disponibili

L'invito è strettamente personale ed è obbligatoria la registrazione unitamente a luogo e data di nascita
entro giovedì 2 maggio scrivendo a: seminari@sturzo.it

L'EVENTO DI ROMA





SFERRAZZA

ZAMPETTI

RISERVATO

STURZO

SANZA

TABACCI

PICCOLI NARDELLI

FOSSATI

RISERVA

GARAVAGLIA

GERINI GRANELLI

GRANELLI

GRANELLI



RISERVATO

CASINI

GUERINI GRAB



Notizie



Video



Foto



Discorsi



Comunicati



YouTube



Twitter



Instagram

SEMINARIO DI STUDIO DAL PARTITO POPOLARE AI “POPOLARI INTRANSIGENTI”. I CATTOLICI DEMOCRATICI: LUIGI GRANELLI E LA “BASE”



ELEMENTI CORRELATI

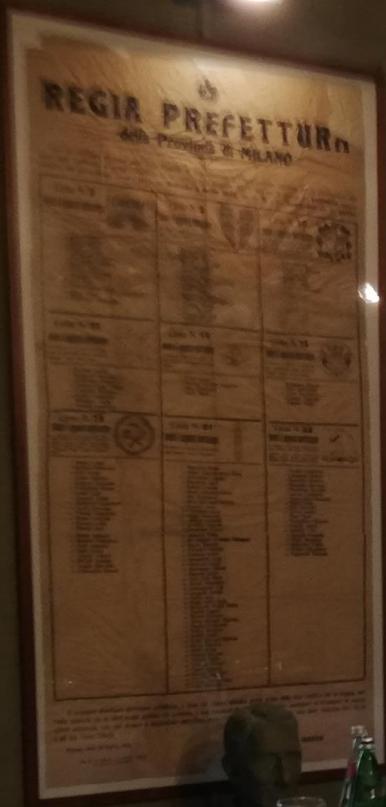
❖ Gallerie video



Mattarella all'Istituto Luigi Sturzo per il ventennale della scomparsa di Luigi Granelli

Palazzo del Quirinale 08/05/2019

Il Presidente Sergio Mattarella al Seminario di studio: Dal Partito Popolare ai “Popolari intransigenti”. I cattolici democratici: Luigi Granelli e la “Base”, in occasione del ventennale della scomparsa del Sen. Luigi Granelli









REGIA PREFETTURA
della Provincia di MILANO

The document is a historical administrative map or gazetteer from the Regia Prefettura della Provincia di Milano. It features a grid layout with multiple columns and rows of text, interspersed with small illustrations and symbols. The text is in Italian and appears to be organized by geographical regions or municipalities. The document is mounted on a wall and is partially obscured by the people in the foreground.













Presidenza della Repubblica Italiana Quirinale ✓

Pubblicato il 8 mag 2019



















P. ACANFORA

N. ANTONETTI

E. MALGERI

A. GIOVANNOLI

M.C. MATTESIN





















08
MAG
2019

Dal Partito Popolare ai "Popolari intransigenti". I cattolici democratici: Luigi Granelli e la "Base"

DIBATTITO | - Roma - 10:59 Durata: 2 ore 15 min

A cura di Pantheon

Organizzatori: Istituto Luigi Sturzo



FILE 1/2 



Alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

INTERVENTI TRASCRIZIONE AUTOMATICA

Indirizzo di saluto

NICOLA ANTONETTI

presidente dell'Istituto Luigi Sturzo

10:59 Durata: 7 min 35 sec

Introduce e modera

FRANCESCO MALGERI

professore emerito di storia contemporanea presso l'Università "La Sapienza" di Roma

11:06 Durata: 4 min 16 sec

MARIA CHIARA MATTESINI

dottore di ricerca in Storia dei Partiti e dei Movimenti Politici

11:11 Durata: 11 min 1 sec

L'EVENTO DI MILANO

Milano



Comune
di Milano



Nel 20° anniversario della morte di Luigi Granelli il Centro Studi Marcora organizza un convegno di commemorazione che ne renda viva la testimonianza riproponendo l'attualità dei suoi valori.

I cattolici democratici oggi nell'eredità di luigi Granelli

Milano

Sabato 30 novembre 2019 ore 10,00
Comune di Milano, Palazzo Marino – Sala dell'Orologio



- Ore 10,00 Saluti di Anna Scavuzzo, vicesindaco di Milano
- Ore 10,05 Introduzione Gianni Mainini
- Ore 10,15 Chiara Mattesini: Granelli da consigliere comunale all'impegno politico nazionale
(DC/Base /Parlamento/Ministero)
- Ore 10 ,30 Anna Scavuzzo, vicesindaco di Milano: i giovani cattolici democratici nelle Istituzioni
- Ore 11, 00 Filippo Coppola, neolaureato con una tesi su *“La corrente di Base nel Milanese”*
Luigi Granelli: la voce
- Ore 11,30 Proiezione filmato: *“L'ultimo discorso”* a cura di Francesco e Giacomo Gatti
- Ore 12, 00 Pierluigi Castagnetti: Il cattolicesimo democratico nella prospettiva odierna come eredità
sempre attuale di Granelli
- Ore 12,30 Virginio Rognoni: Granelli, i cattolici democratici tra passato e futuro





ALLA MEMORIA DEI CITTADINI
I NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO
E DELLE VITTIME
DEI BOMBARDAMENTI AEREI
LA CITTA
GIORNO IN CUI VEDE RISORTA
E IMMANI ROVINE DELLA GUERRA
LA CASA COMUNALE
PONE QUESTO RICORDO
SPICIO DI LIBERTA E DI PACE
XII APRILE MCMLIV



















IL SITO WEB

Luigi Granelli



STRUTTURA DEL SITO

LA BIOGRAFIA

Biografia

Profilo

Infografica

Galleria fotografica

I ricordi

I TEMI GUIDA

La prassi della democrazia

Il ruolo della politica internazionale

Il ruolo e la tutela dei lavoratori

La ricerca scientifica e la politica economica

La comunicazione pubblica e la RAI

SCRITTI E DISCORSI

Riviste

Convegni e incontri

LE ATTIVITÀ

Il ruolo al Comune di Milano

L'attività parlamentare

Il periodo ministeriale

Centro di cultura Giancarlo Puecher

Ipalmo

Associazione Popolari Intransigenti

ALTRE RISORSE

Dicono di lui. Articoli e libri

Archivio personale

Video

Volantini elettorali

LA BASE

La storia

La pubblicistica

Esponenti

Articoli e scritti di Granelli

[La Biografia](#) [Galleria fotografica](#)



I temi guida La prassi della democrazia

La prassi della democrazia

Convegno "La Costituzione Italiana", Milano 9 giugno 1957 - Costituzione e libertà

Consiglio nazionale della Democrazia cristiana - Vallombrosa, 13 luglio 1957 - "Politica", 1 agosto 1957

La volpe sotto l'ascella - "Il Quotidiano", 16 gennaio 1959

Favorire le intese tra i partiti per allargare la base democratica dello Stato - VII Congresso nazionale della Democrazia cristiana, Firenze, 25 ottobre 1959

Convegno - Magenta, 7 gennaio 1961

I° Convegno di San Pellegrino, 15 settembre 1961 - I tempi richiedono una politica nuova

Che cosa è cambiato nei comunisti italiani - "Foreign Affairs", 1962

II° Convegno di San Pellegrino, 29 settembre - 2 ottobre 1962 - Rapporti tra politici e tecnici di fronte alla "politica di piano"

I comunisti e la società italiana - "Il Paradosso", 1963

Compiti del partito di fronte alla politica di centrosinistra, 1963

Le autonomie locali nella concezione pluralistica della DC - Corso formativo di quadri di partito, Verbania, 19-24 luglio 1964

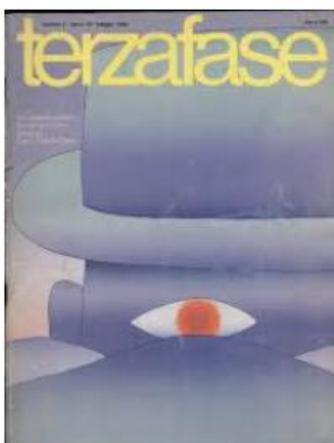
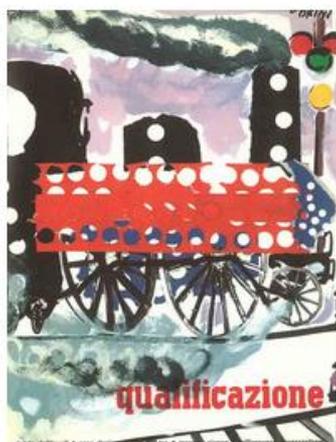
Lo Stato democratico in Italia, 1964

Scritti e discorsi Riviste

Riviste

- Stato Democratico
- Qualificazione
- Il Domani d'Italia
- Prospettive
- Il Confronto
- Terzafase
- Politica Internazionale
- Nuova Fase. Quaderni di cultura e politica sociale

Riviste



La Base La pubblicistica

La Pubblicistica

- La Base
- Quaderni di studi politici
- Idee e battaglie

La pubblicistica



LA BASE: "PROSPETTIVE" E "STATO DEMOCRATICO"

di Luigi Granelli, Enciclopedia "Il parlamento Italiano", 1990

La crisi del centrismo di De Gasperi, dopo il 7 giugno 1953, l'avvento del governo Pella, inquietanti segnali di sbandamento a destra, fanno da sfondo allo svilupparsi, tra i cattolici democratici, di un movimento culturale e politico, denominato La Base, che ha avuto una importanza decisiva nel portare la DC all'apertura a sinistra verso il PSI. La sua nascita ha luogo a Belgirate, nel settembre del 1953, in un convegno organizzato da partigiani cattolici, Giovanni Marcora (comandante Albertino, della formazione "Fratelli di Dio"), Aristide Marchetti (Aris), don Federico Mercalli, Bruno Bossi e da intellettuali cattolici e quadri periferici della DC preoccupati dell'involuzione in corso. La relazione

introduttiva del novarese Gian Maria Capuani riprende alcuni argomenti della battaglia di Dossetti (il testo era stato rivisto da Giuseppe Lazzati), e propone di dar vita al **quindicinale La Base** per mobilitare la periferia della DC sui valori della Resistenza e del popolarismo cattolico.

Dopo il convegno, Marcora, il principale animatore del movimento, sviluppa intensi contatti con i più combattivi esponenti della sinistra democratico-cristiana, da Giovanni Galloni a Luigi Granelli, da Gian Aldo Arnaud a Carlo Donat-Cattin, da Giuseppe Chiarante a Lucio Magri (i due ultimi confluiti, poi, nel PCI), da Italo Uggeri a dirigenti del movimento giovanile della DC come Franco Boiardi e Giovanni di Capua. Il quindicinale politico sociale La Base, diretto da Aristide Marchetti, esce a Milano il 1° novembre

Nel 1959 gli ambienti progressisti della DC iniziarono a cercare, sui grandi temi riguardanti lo sviluppo del Paese, una forma di collaborazione politica con il PSI di Pietro Nenni. In particolare Luigi Granelli pubblicò su *Stato Democratico* il 5 gennaio 1959 una *Lettera aperta all'on. Nenni* dove invitava ad: *uno sforzo serio di tutte le parti politiche che operano nel rispetto della democrazia parlamentare e hanno in comune una decisa volontà rinnovatrice.*

Questa apertura volta a sviluppare un comune discorso politico incontrò molte resistenze e qualche riconoscimento. Esemplicativi di questo atteggiamento segnaliamo due interventi.

Da una parte un articolo pubblicato sul quotidiano *Azione Cattolica* il 16 gennaio del '59 intitolato *La volpe sotto l'ascella*. Il relatore, che si firma con la sigla *gbb*, a cominciare dal titolo paventa pericolosi secondi fini rispetto all'invito rivolto da Luigi Granelli al PSI e sottolinea i gravi rischi per i democratici cristiani rispetto alle grandi questioni economico-politiche. Il giornalista inizia il suo intervento agitando lo spettro di un ipotetico assetto tecnocratico della grande industria che troppo concederebbe alle *aristocrazie operaie* passando per la messa in discussione dell'Alleanza Atlantica e concludendo con l'obbedienza dei DC alla Chiesa di Roma. Insomma *questo matrimonio non s'ha da fare...*

Sull'altro fronte risponde Angelo Macchi, padre gesuita e storica firma de *La Civiltà cattolica*, dalle pagine di *Aggiornamenti sociali* nel marzo del '59. Nel suo complesso e molto ponderato intervento padre Macchi sottolinea le tensioni interne al PSI dell'on. Nenni. Tra il congresso del '57 a Venezia e quello del '59 a Torino la possibilità di un'apertura ai cattolici era stata oggetto di ampia discussione. Era prevalsa la ricerca, non propriamente lineare, della *massima unità possibile* del partito socialista contro le pressioni dei comunisti da una parte ed il salto nel vuoto politico ed ideologico che un'alleanza con la DC avrebbe comportato, dall'altra.

Padre Macchi non mancava, però, di sottolineare la serietà della proposta di Granelli volta ad unire sui temi dirimenti per la democrazia tutte le forze progressiste siano esse cattoliche o socialiste. E rimaneva speranzoso dando rilievo al fatto che ci si trovava: *all'inizio di una ulteriore e più ampia evoluzione della situazione politica italiana, tale da meritare l'attenta considerazione dei cattolici.* Forse questo matrimonio, in futuro, si potrà fare!

La volpe sotto l'ascella - "Il Quotidiano", 16 gennaio 1959

La "Voce Repubblicana" ci trova balbettanti e ondeggianti. Per la verità noi ci eravamo sforzati di essere soltanto cortesi. Tuttavia non siamo riusciti chiari: la "Voce Repubblicana" non ci ha inteso, "and brutus is an honorable man".

Ebbene ci ripeteremo se poi anche questa volta saremo stati oscuri, "ci chiarirà poi verità".

Cominciamo con il chiarire le intenzioni immediate. È su questo piano che lo scrittore della "Voce" pare certo di coglierci con la volpe sotto l'ascella: tanti paroloni, ma la sostanza è una manovra contro il Governo.

Ora, sul piano concreto, diciamo subito che noi vogliamo la ferma, assoluta, intransigente chiusura verso il PSI. Noi pensiamo che esso sia una falsa forza di progresso prima e più che una falsa forza democratica. Riteniamo che qualunque sua inclusione, diretta o indiretta, nella maggioranza governativa, sia incompatibile con la politica estera di unità europea e di solidarietà atlantica: riteniamo che in politica interna, esso non farebbe altro che aggravare il peso degli interessi settoriali che pesano sullo Stato; in politica economica avremmo un regime di solidarietà tra la grossa industria di Stato e la grossa industria privata, di stile tecnocratico, fondata sulle concessioni sociali alle aristocrazie operaie; su di un piano di politica della cultura e del costume avremmo il prevalere di un indirizzo laicistico contrario alle tradizioni cristiane del Paese.

Non attendiamo quindi il PSI al varco democratico; non crediamo che esso possa dare allo Stato quella sanazione generale dei mali che sembrano attendere i sostenitori, cattolici e laicisti, dell'apertura a sinistra.

Un'agenzia ufficiosa ha negato che mai si sia sostenuto nell'ambito della DC l'apertura a sinistra. A parte il mondo dei borbottamenti e delle mezze frasi, in cui si fa oggi consistere la politica, non più tardi di cinque giorni fa, un membro della Direzione DC ha rivolto un pubblico invito all'on. Nenni a impostare apertamente, al Congresso di Napoli, il problema della convergenza su una medesima linea organica e programmatica con i cattolici. A questa linea siamo fermamente contrari.

Potremo motivare ancora, e non ce ne mancherà occasione, in termini al tutto politici e laici i motivi della nostra opposizione all'inclusione, diretta o indiretta, del PSI in una maggioranza di governo.

Qui diremo per quell'obbligo di chiarezza che ci riesce, pare, così difficile, che argomento principale al riguardo è l'invito della Chiesa a respingere l'apertura a sinistra. Non ci interessano dunque le fortune ministeriali di nessuno, ma solo questa preclusione essenziale.

Ed è certo vero che l'obbedienza che si deve alla Chiesa e da cui nasce l'unità dei cattolici trascende tutte quelle discipline, di dubbio fondamento morale e giuridico, che il partito moderno vuole imporre a quelli che nomina suoi gregari.

IL LIBRO

luigigranelli.it

Il sito dedicato a **LUIGI GRANELLI**

scritti scelti

 Istituto
Luigi
Sturzo

LA BIOGRAFIA

I TEMI KLIEVA

SCRITTI E DISCORSI

LE ATTIVITÀ

ALTRE RISORSE

LA BASE

CL



A cura di: Rita Batosti, Patrizia Severi

INDICE

• Introduzione	pag.	7
• La vita di Luigi Granelli. Infografica		11
• Profilo di Luigi Granelli		15
• Struttura del sito		23
• L'archivio personale e la pubblicazione digitale		25
• Alcune testimonianze della sua attività ministeriale		27
o <i>L'attività ministeriale di Giorgio Rosso Cicogna</i>		29
o <i>Granelli, il ministro del rilancio di Giovanni Caprara</i>		35
o <i>Ricerca scientifica e ruolo dello Stato di Matteo Landoni</i>		39

Estratti dal sito

• I ricordi		57
• Una selezione di articoli e discorsi emblematici		59
1. <i>Anno primo, numero zero. Editoriale "Stato Democratico", 10 ottobre 1957</i>		61
2. <i>Lettera aperta all'on. Nenni</i>		64
3. <i>Considerazioni finali al convegno di studi I problemi attuali della formazione professionale</i>		67
4. <i>Sturzo e il partito</i>		83
5. <i>La politica estera dell'Italia</i>		95
6. <i>Una nuova fase per i diritti dei lavoratori migranti</i>		107

7. <i>La strategia è il negoziato. Il problema degli euro-missili</i>	117
8. <i>Diritti del popolo palestinese e la questione territoriale</i>	133
9. <i>Innovazione tecnologica e processo di modernizzazione del Paese</i>	145
10. <i>Istituzione dell' Agenzia Spaziale Italiana</i>	149
11. <i>Discorso sulla questione energetica e sul nucleare</i>	155
12. <i>Discorso conclusivo alla Terza conferenza regionale delle Partecipazioni Statali</i>	159
13. <i>Difesa del Nuovo Pignone</i>	173
14. <i>Antitrust televisivo prima del voto</i>	177
15. <i>La politica è la forma più alta della carità</i>	187
16. <i>Perché considero conclusa la mia militanza nel PPI</i>	191

INTRODUZIONE

di Rita Batosti

Questa pubblicazione intende fare il punto di un lavoro iniziato nel 2015 quando viene deciso di mettere on-line parte del materiale dell'archivio personale di Luigi Granelli depositato all'Istituto Sturzo.

La selezione non è stata un compito facile sia per la quantità della documentazione a disposizione sia per la necessità di rendere visibili le varie sfaccettature dell'impegno politico di Luigi Granelli.

A 16 anni si iscrive alla DC e nel '53 è a Belgirate per la fondazione della corrente *La Base*. La prima investitura è al Comune di Milano nel '65 come Consigliere e nel '68 entra alla Camera dei Deputati dove durante la VI legislatura è Sottosegretario agli Esteri. Vi resta per tre legislature e poi viene eletto al Senato per altre quattro. Nel frattempo entra nel Governo come Ministro per la Ricerca Scientifica per due mandati e poi per le Partecipazioni Statali durante l'arco di tre Governi.

La Vice-presidenza del Senato è l'ultimo incarico che riveste, dopodiché nel '94 esce definitivamente dal Parlamento. Fonda l'associazione *Popolari Intransigenti*, di cui possiedo la tessera n. 1, e continua a partecipare al dibattito politico fino alla sua morte nel dicembre del '99.

Prende la parola per l'ultima volta al congresso del PPI a Rimini nel settembre del '99 quando annuncia di lasciare il partito.

Come è intuibile da queste poche righe la sua vita è stata interamente dedicata alla politica, con passione e dedizione, occupandosi di moltissime questioni in vari ambiti dell'amministrazione statale e della pratica di governo.

Nel 2015 si è iniziata la digitalizzazione del Fondo Granelli consapevoli che la realizzazione del sito agevolerà nel tempo l'inserimento di nuovo materiale, in forma di *work-in-progress* consentendo nel futuro di assicurare altre informazioni all'interno dell'archivio digitale.

Nel frattempo, in occasione del ventennale della morte di Luigi Granelli, si è voluto presentare il lavoro sin qui svolto, inteso come un punto di partenza, come uno

strumento utile, ma certo non esaustivo e che non sostituisce la ricerca di archivio tradizionale in alcun modo.

La nostra pubblicazione si apre con un'infografica, una linea del tempo che vuole rendere attraverso lo strumento grafico la vita politica, e non solo, di questo *basista* di rango. Credo che Michele Tranquillini abbia con efficacia organizzato e rappresentato dati e informazioni grazie alla sua mano felice.



Con la nuora Rita Batosti a Bratto nel 1986

Giorgio Rosso Cicogna, Giovanni Caprara e Matteo Landoni. Si è voluto tracciare un bilancio rispetto alle importantissime iniziative intraprese da questo autodidatta che nulla sapeva di attività scientifica e di ricerca ma che intuiva le priorità, che sapeva distinguere la sostanza dalla forma e la concretezza dalla moda e che, soprattutto, aveva un grande fiuto per il bene comune. Circondandosi di collaboratori preparati e coinvolgendo da subito tutto il mondo scientifico, ad iniziare dal CNR, arrivò a rendere possibile la creazione del laboratorio di ingegneria genetica a Trieste, dell'ASI (Agenzia Spaziale Italiana), del sincrotrone sempre a Trieste, della spedizione della Polar Queen in Antartide , etc...

Segue il contributo di Maria Chiara Mattesini dove è stato tracciato con puntualità e competenza il profilo di LG. A Lei il non facile compito di rendere giustizia all'impegno politico di questo attivissimo e occupatissimo Senatore democristiano.

A Patrizia Severi, che dal 2002, si è occupata del primo intervento di organizzazione dell'archivio Granelli e ha coordinato la pubblicazione digitale, il compito di illustrarle. Un lavoro enorme data la mole del materiale selezionato per la pubblicazione digitale, svolto con energia ed efficienza, particolarmente necessario per la curatela di questa pubblicazione.

Si prosegue con alcune testimonianze relative all'attività ministeriale tratta dai testi di

Sul fronte delle Partecipazioni Statali promosse la privatizzazione delle banche IRI, di Mediobanca e della Lanerossi, mentre si oppone – perché svantaggioso per lo Stato – all'accordo Eni-Gardini sul progetto Enimont.

Si apre quindi la parte della pubblicazione dedicata agli scritti scelti. Dall'*Editoriale: anno primo, numero zero* della rivista *Stato Democratico*, fondata appunto da Luigi Granelli, nel '57 fino all'ultimo discorso tenuto nel '99 al congresso del PPI a Rimini. Sono varie testimonianze che illustrano l'apertura ai socialisti della fine degli anni '50, l'impegno per il potenziamento dell'INAPLI per affrontare i problemi della formazione professionale. La commemorazione di Sturzo del 1969, non nostalgica, ma ricca di spunti molto attuali del pensiero sturziano, il discorso sulla politica estera dell'Italia del '74 e l'organizzazione della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione del '75 costituiscono dei temi tuttora validi, su versanti molto diversi tra di loro, e testimoniano l'ampiezza di interessi di Granelli. In particolare la Conferenza dell'Emigrazione costituisce un enorme passo avanti nella trattazione di questo spinoso problema, mai affrontato prima in modo organico e pubblico dallo Stato italiano.

La vastità degli argomenti trattati viene ulteriormente ribadita nei contributi che seguono, riguardanti rispettivamente l'installazione degli euromissili e la questione territoriale palestinese.

Si apre poi la parentesi ministeriale dove Granelli viene più direttamente chiamato all'amministrazione dello Stato, testimoniata da quattro diversi interventi che contengono riflessioni sul suo impegno ministeriale e da cui si intuisce quanto sia riuscito a fare in così poco tempo.

Degli anni Novanta sono gli ultimi quattro articoli; i primi due dedicati alla difesa del Nuovo Pignone, ricordando l'impegno di La Pira, e la battaglia per l'antitrust televisivo. Gli ultimi due: *La politica è la forma più alta di carità* e *Perché considero conclusa la mia militanza nel PPI* costituiscono una sorta di testamento politico. Ammantati di una certa tristezza e disillusione, ma in cui l'energia e la convinzione nel senso del bene finiscono comunque sempre per prevalere.



A Milano al congresso nazionale della DC, in secondo piano un perplesso Giulio Andreotti



Un fotomontaggio artistico che mostra
le tre generazioni: Luigi, Andrea
e la nipote Bianca



Con il figlio Andrea e la moglie.

LA BROCHURE

PROFILO DI LUIGI GRANELLI

di Maria Chiara Mattesini

Scrivere di una persona non è cosa semplice. In un certo senso ci si appropria della sua personalità e diventa, così, un lavoro di enorme responsabilità morale, con la speranza di avere bene interpretato il suo pensiero e il suo operato. Nel caso di Luigi Granelli, il più loquace e prolifico biografo di se stesso, forse il compito è stato facilitato, appunto, dalla grandissima quantità di materiale che egli stesso ha prodotto. Una ricchezza di documenti che rivela il desiderio di farsi capire, la volontà di chiarezza, la trasparenza e l'onestà intellettuale. La sua imponente attività oratoria e pubblicistica è la costante presenza in ogni fase del dibattito politico ci rivelano un'altra caratteristica fondamentale della sua personalità: l'intensa partecipazione alla battaglia delle idee, il desiderio di esserci e di battersi per il bene comune. Da questo punto di vista, e non solo, è lecito affermare che Granelli è una delle figure principali a cui si deve fare riferimento nell'analisi del cattolicesimo democratico.

Per chi studia da molto tempo la sua figura e il contesto politico nella quale si colloca, il compito più difficile è stato, semmai, quello di non "immamorasene", per non perdere l'obiettività. Ma proprio questa obiettività si suggerisce di ricordare e valorizzare la sua statura, la sua idea di politica e di fare politico, la visione di una democrazia come inclusione e partecipazione, il senso dell'amicizia, come dimostra tanta sua corrispondenza privata, con gli amici che sono rimasti con lui nel partito e con coloro che, invece, hanno scelto percorsi politici diversi.

Gli in queste poche righe trova risposta la domanda: perché creare un sito dedicato a lui?

Il materiale qui raccolto proviene prevalentemente dal suo archivio privato, conservato presso l'Istituto Luigi Sturzo di Roma. Dalla varietà degli argomenti trattati, riflessi anche dei numerosi incarichi ed incarichi assunti nel corso della sua lunga attività politica, oltre che della sua curiosità intellettuale, si possono estrapolare, fin dall'inizio, alcune prospettive che saranno poi sviluppate negli anni successivi e che costituiscono la cifra identificante la sua persona. Prospettive che hanno costituito, anche, la griglia concettuale di questo sito, le sue parole chiave: una sorta di *vademecum* allo scopo di stimolare la riscoperta di un pensiero che ancora oggi è in grado di fornirci validissimi orientamenti. I temi guida riguardano la prassi della democrazia, la politica internazionale, la difesa dei lavoratori, la ricerca scientifica, la politica economica e la comunicazione pubblica e televisiva. Gli scritti e i discorsi, che il sito propone e a cui la selezione è stata ardua, ma necessaria, sono articolati in varie sezioni, dove trovano posto quelli tratti dalle riviste e dai convegni e quelli svolti durante la sua attività parlamentare, ministeriale e nelle numerose associazioni politiche e culturali. Il sito offre, inoltre, una sezione biografica, con i ricordi, la galleria fotografica e l'infografica; una dedicata alla Base, con la sua storia, i suoi protagonisti, la sua pubblicistica e i contributi, in essa, di Granelli e, infine, una sezione contenente articoli e libri su Luigi Granelli, interviste e discorsi audio, video, volantini elettorali, lettere e biglietti.

Non è, questa, una pagina di ringraziamenti, ma sarebbe ingeneroso non approfittarne di questa sede per ringraziare la famiglia Granelli, promotrice e finanziatrice di questo lavoro.

Ma chi era, dunque, Luigi Granelli? Classe 1929, faceva parte della cost detta "terza generazione" della Democrazia cristiana. La sua vicenda politica coincide con la storia della corrente di Base, l'ala progressista del partito, di cui fu uno degli esponenti più brillanti, coraggiosi e coerenti: il "Pietro Ingrao della Dc", come è stato soprannominato. E lo stesso Granelli a fornirci alcuni dati salienti della sua vita e della sua formazione culturale e politica, scrivendo così di se stesso: alla voce "titolo di studio" si autodefinisce un "autodidatta". E poi, sulle esperienze formative e sui primi incarichi politici a livello locale, afferma: "Dopo un'esperienza di lavoro in fabbrica, dirigente di ente pubblico e di società a partecipazione statale. Iscritto al partito dal 1945... Alla domanda: «Ha partecipato alla Resistenza?» risponde: «Sì, nei primi mesi della liberazione nel circolo di Azione cattolica di Lovere soprattutto con opera di opinione e di sostegno dei partigiani». Di seguito si legge: «Ho fatto parte dell'Azione cattolica in qualità di dirigente diocesano, dal '45 al '49, iscritto alle Acli dal '46 al '48, iscritto alla Cisl dal '46 al '49 e dirigente provinciale della Coltivatori diretti dal '46 al '49. Dai primi anni Cinquanta l'impegno di Granelli in politica è stato in continua ascesa con incarichi nel partito, a livello locale e nazionale, e nel governo del Paese.

Tuttavia, la sua figura è ancora poco conosciuta e manca uno studio scientifico accurato ed anche una semplice sintesi biografica. Questo sito vuole anche essere il tentativo di colmare queste lacune.

Autodidatta ed ex operaio (elementi non comuni), la cui vicenda politica, come accennato, coincide con quella della corrente di Base, da lui fondata assieme ad altri amici nel settembre del '53, a Belgrate. Luigi ha ventiquattro anni. Una "tribù sparza", come ebbe a definirla Nicola Fusilli, del gruppo basista di Firenze. Perché la Base, in modo del tutto originale, è presente un po' in tutta Italia, come dimostrano i documenti presenti nel sito, anche se è indubbio che la sua roccaforte è stata la Lombardia. Proprio la Lombardia è stata sede, oltre che della nascita della corrente, della prima giunta di centrosinistra, che si costituì a Milano nel 1961: il coronamento di un sogno, di un progetto coltivato fin dall'inizio e che, anzi, rappresenta la causa principale della nascita della corrente. Il nome dato ad essa, infatti, non è casuale, naturalmente. La Base si presenta come un laboratorio di idee, una sorta di palestra, di scuola di coscienza civile, dove non ci sono maestri o leader (altra anomalia), ma dove prevale la "circolarità" del racconto, nelle riunioni quasi quindicinali di Via Mercato a Milano come nei numerosissimi convegni e iniziative organizzati. Un laboratorio che tenta, riuscendoci, di diventare anche militanza operaia e, soprattutto, filtro delle cose che vengono dal basso, dalla base appunto. L'incontro con i socialisti non è solo una formula di governo. E, soprattutto, la partecipazione delle masse alla costruzione del bene pubblico, la possibilità, per tutti e tutte, di dare il proprio contributo alla felicità pubblica, di sentirsi parte di.

In quella prima riunione a Belgrate del '53, prende la parola, per primo, don Federico Mercalli, prete partigiano: «Siamo qui perché dietro queste montagne c'era noi i nostri partigiani, sette medaglie d'oro, venti d'argento...» la libertà conquistata con il sangue ed il sacrificio dei nostri partigiani martiri devono servire per costruire il paese nuovo e una democrazia vera, che viene dal popolo, nel rispetto della giustizia e della legalità; occorrerà ancora unità d'intenti, impegno ed altruismo, ma si prospetta un più sereno futuro di pace e di ricostruzione». Queste poche parole, pronunciate da un sacerdote ad un gruppo di giovani che si qualificarono come i più "latici" all'interno della Dc, rappresentano, per così dire, la summa del pensiero basista, un pensiero che diventa prima di tutto un comportamento, uno stile di vita. Come dimostra un altro aspetto inusuale: la Base è l'unica corrente dove si usa il nome adottato durante la Resistenza: Giovanni Marcora e, per tutti, "Albertino".

Uno stile di vita, come testimoniano la già accennata corrispondenza privata di Luigi Granelli e tanti suoi interventi qui proposti: il discorso, ad esempio, sulla cost detta "Legge Mammì", quello svolto a favore dell'elezione diretta del Parlamento europeo, oppure l'intervento all'ultimo congresso del Partito Popolare a Rimini nel 1959. Documenti nei quali emerge il fattore umano, ulteriore tratto che caratterizza la figura di Luigi. A Lidia Menapace, che nel '63 lascia il partito democristiano per entrare in quello comunista, scrive: «Io non giuro sulla Dc, fino a quando resteremo nella Dc difendendo la sua funzione. Abbiamo il dovere di contribuire allo sviluppo della democrazia in politica; solo se un giorno verrà meno la sua funzione storica allora... Quando si ha un'opinione differente si fonda un partito nuovo: il dilemma esiste ma lo scoglio di restare per cambiare le cose». Si è voluto citare queste poche righe di una lunga lettera, perché bene esemplificano la cifra umana di cui si diceva: l'onestà e la passione, ma non solo. Lo scoglio di restare per cambiare le cose: un suggerimento da tenere presente in un'epoca in cui l'aspettata frammentazione degli interessi non è più indice di democrazia, ma di egoismo. Parole, quelle scritte a Lidia Menapace, che anticipano quelle di addio pronunciate nel citato congresso di Rimini: il testamento spirituale e politico di Luigi, col quale spiega le ragioni di una non facile scelta, le dimissioni dal Partito popolare italiano, «perché quando il dibattito sulle idee sparisce, il partito rischia molto. Restano solo i contrasti personali».

Questo era Luigi Granelli.

Un monito che vale sempre: l'importanza della elaborazione culturale e l'idea di pensare non nel privato, ma nel contesto associativo, quello dei così detti corpi intermedi, che ha e che fare col problema, sempre aperto, del rapporto e dell'incontro tra la volontà politica e le forme di aggregazione sociale. Ecco, dunque, i temi a lui cari: l'evoluzione degli istituti democratici e la democratizzazione del potere. «Che cosa significa la stabilizzazione del potere se non è accompagnata dalla democratizzazione», si chiedeva Luigi ad una riunione, nell'aprile del 1965, della Radar, l'agenzia della Base fondata e diretta da Giovanni Di Capua. «Ora, il disegno politico, la caratterizzazione, la sintesi politica di un partito, quale può essere, se non la capacità di interpretare questa trasformazione della società a livello istituzionale?».

Granelli poneva la questione centrale che sarebbe poi esplosa nel e col '68: il problema del «risveglio dell'autonomia civile, condizione essenziale per lo sviluppo qualitativo dello stato democratico».

Una democrazia "inclusiva", quella elaborata e proposta da Granelli, che deve valere come criterio guida per giudicare della positività o meno delle dinamiche storiche nella loro complessità. La democrazia è la cartina di "tornasole", la prova che aiuta a capire della bontà o meno di una scelta politica o di una riforma in termini di maggiore partecipazione della base alla cosa pubblica. Una democrazia che si sostanzia di partecipazione e di pluralismo, concetti ben presenti nel suo orizzonte, che lo ispirano e lo guidano nel suo lavoro all'interno del partito, al Comune di Milano, nelle sedi parlamentari e legislative. Partecipazione dal basso e riconoscimento delle molte e diverse realtà, in cui sempre di più si articola la società civile, si concretizzano nell'ascolto, nella curiosità di conoscere i nuovi fermenti, nella lotta all'illegalità e alla corruzione, nell'analisi e comprensione delle forme di dissenso che iniziano ad essere visibili già nell'inizio degli anni '60, nell'incoraggiare lo sviluppo degli enti intermedi: comuni, province, regioni, nella difesa dei diritti dei lavoratori e dei più deboli, fossero essi gli italiani che vivono e lavorano all'estero, oppure i popoli dei paesi in via di sviluppo. Non si può non citare la battaglia per l'ordinamento regionale, previsto dalla Costituzione: il coronamento di un altro sogno, in direzione di una maggiore capacità di interpretare le trasformazioni della società a livello istituzionale. Non si può non ricordare, altresì, la prima Conferenza Nazionale sull'Emigrazione, organizzata da Luigi in qualità di sottosegretario agli Affari Esteri e tenutasi a Roma dal 24 febbraio al 1° marzo 1975 col titolo: "Meno emigranti, più integrazioni".

Una visione democratica che Granelli ha sempre e strettamente ancorata alla realtà internazionale, alla sua osservazione, comprensione ed interpretazione, all'interno, anche, di un progetto teso alla spaziorivoluzione della cultura italiana, attraverso l'impegno assiduo per la promozione di un agente non si è mai smesso, ma anche tecnico, mortificato e considerato di serie "B" dalle influenze ancora operee dell'idealismo crociano. Le sue molte iniziative per lo sviluppo del settore scientifico-tecnologico, negli anni in cui ha ricoperto la carica di Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, sono la prova di questa sua attitudine mentale. Per citarne solo qualcuno: è stato promotore del progetto che ha dato piena attuazione all'adesione dell'Italia al Trattato Antartico del 1959, che prevedeva l'esecuzione di un programma di ricerche scientifiche e tecnologiche in Antartide; grazie a lui, inoltre, l'Italia è stata inclusa nel Progetto EUREKA. Infine, ed è forse l'iniziativa più importante, a Luigi si deve la promozione e la creazione, nel 1986, dell'Agenzia Spaziale Italiana. Il vano dei piani di settore fra università e industria nei settori strategici delle biotecnologie, dell'elettronica e della chimica, le iniziative come l'istituzione del Laboratorio di Luca di Sincrotrone a Trieste, e il decisivo aumento dei finanziamenti alla ricerca scientifica hanno rappresentato, inoltre, un valido argine alla così detta "fuga dei cervelli". Una battaglia difficile, la realizzazione a Trieste del Laboratorio di Luca di Sincrotrone, poiché Germania e Francia si erano di fatto già accorte per realizzare la sede a Grenoble, con un direttore generale tedesco. Luigi non penso, certo, di mettere in discussione questa decisione, ma ebbe il guizzo e la prontezza di spirito di aggiungere una sua condizione: in parallelo, a Trieste, sarebbe stata costruita una macchina più piccola, nazionale e aperta ai paesi dell'Est, dove la comunità scientifica italiana avrebbe potuto prepararsi adeguatamente all'utilizzo ottimale della nuova installazione europea. La società consociata pubblica Sincrotrone Trieste, tra l'altro, ha potuto godere della massima flessibilità essendo del tutto separata dagli Enti Nazionali di Ricerca e dalle loro rigidità burocratiche, esigenza prioritaria della visione strategica di Granelli.

Ottiene, inoltre, che venga attribuito all'Italia il finanziamento offerto dall'UNIDO (United Nations Industrial Development Organization) per la creazione, sempre a Trieste, della sede italiana del Laboratorio di Ingegneria Genetica dell'International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology (ICGEB), un progetto che opera nel campo della genetica molecolare e delle biotecnologie. Una vicenda, anche questa, complicata e delicata, poiché ai vertici dell'UNIDO si sono funzionari di nazionalità indiana di ottimo livello, i quali, comprensibilmente, aspirano a realizzare questo centro in India. Su suggerimento del consigliere Giorgio Rosso Ciogna, l'empasse viene superata così: la Direzione Generale a Trieste e creazione di due laboratori, uno a Trieste e l'altro a New Delhi.

Prova di questa apertura mentale è anche l'impegno speso in favore della formazione professionale dei lavoratori, attraverso, ma non solo, la presidenza dell'Istituto

to nazionale per l'addestramento e il perfezionamento dei lavoratori dell'industria (Inapl) e la collaborazione alla rivista dell'Inapl "Qualificazione", della quale Granelli è stato direttore dal 1961 al 1967. E questo ciò che più stupisce in Luigi: lo straordinario intreccio di una cultura vastissima con l'esperienza pratica, in particolare, con quella svolta in fabbrica, dove matura la sensibilità per i valori della giustizia sociale e della promozione del mondo del lavoro e dei suoi diritti.

Un'esperienza eclettica, come si diceva all'inizio, e sorprendente il coinvolgimento di Luigi in ogni fase del dibattito politico che, alla fine degli anni Ottanta, lo vede ancora protagonista, come Ministro delle Partecipazioni Statali, di una stagione turbolenta e cruciale della vita economica del Paese. Non pregiudizialmente contrario alle privatizzazioni (è stato a favore, ad esempio, a quella di Mediobanca e di Lanerossi), non manca, però, di esprimere preoccupazione per quelle forme di privatizzazione non collegate al riallocaimento delle risorse e per il prevalere delle ragioni finanziarie su quelle di una seria e necessaria riorganizzazione produttiva e industriale. Si rifiuta, ad esempio, di firmare il decreto Enimont, ossia l'accordo tra Eni e Montedison per la costituzione del polo chimico Enimont. E a niente valsero i tentativi di Ciriaco De Mita, presidente del Consiglio, segretario del partito democristiano, nonché compagno di corrente e amico, a convincere Luigi a firmare il decreto. Nel successivo governo, Granelli non fu riconfermato Ministro delle Partecipazioni Statali.

E poi, ancora, la sua straordinaria disponibilità. Si è parlato, all'inizio, di stile di vita, di comportamenti. Ecco: Luigi era così nel pubblico e nel privato, per le cose e per le piccole cose. Come non ricordare l'ospitalità e la cura affettuosa che, assieme alla moglie Adriana, ha riservato a Bernardo Leighton e sua moglie Anita, esuli cileni vittime di un attentato terroristico in Italia il 5 ottobre 1973. Come non ricordare, ancora, la sua lungimiranza, la sua visione mai disgiunta dal presente come dalle prospettive future, la sua vivacità, il suo senso della praxis: la necessità di immergersi nella Storia per conoscerla, lo "sporcarci le mani", insomma, che ne fanno uno dei migliori interpreti degli insegnamenti di Luigi Sturzo, nonostante le molte diversità e polemiche che contrassegnarono il loro rapporto e, più in generale, il rapporto del politico siciliano con la corrente di Base, mediate solo dalla sapienza dell'amico Gabriele De Rosa. E nel concetto di democrazia partecipativa, nel richiamo al ruolo che Granelli e Sturzo si incontrano e concordano. Si può, allora, riconoscere in lui il migliore interprete del populismo e nella Base il suo più fedele portavoce.

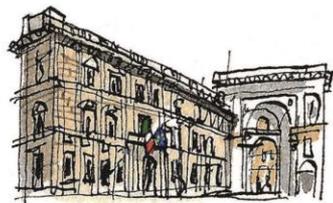
Di questo populismo Luigi dà prova, in particolare, al Comune di Milano, durante gli anni Sessanta, un decennio di grandi trasformazioni soprattutto sul piano sociale. Granelli interagisce e dialoga con le nuove generazioni, con le nuove tendenze artistiche e con la nuova forme associative che spontaneamente iniziano a nascere, come i comitati di quartiere e di periferia. In un intervento a "Tribuna Politica" del 27 aprile 1967, dedicato al tema dei giovani e pubblicato nel sito, Granelli non si ferma di fronte allo stereotipo della "disaffezione dei giovani" alla politica. La situazione di Milano, come di molte altre città italiane e non, dimostra, anzi, il contrario. Non si tratta della crisi dei valori, ma della crisi, casomai, «di ideologie chiuse» e Luigi non risparmia critiche al suo partito: «quanti giovani dopo il Concilio giudicano severamente la Democrazia cristiana, che pure è un partito che si ispira a quei principi [...] se c'è una critica che i giovani ci fanno (è una critica giusta, che io condivido), è proprio che noi siamo ancora indietro rispetto all'evoluzione democratica della società». Onestà, passione, ascolto, umiltà ed uno stare in "mezzo alla gente" che non prende mai la deriva del populismo, perché il populismo di Granelli, sulla scia di Sturzo, è sinonimo del risveglio dell'autonomia civile, condizione essenziale per lo sviluppo qualitativo dello stato democratico.

Un percorso politico a ritroso, quello di Granelli, che, dopo Sturzo, recupera la figura di Romolo Murri con la fondazione, nel 1994, dell'Associazione dei popolari intransigenti: intransigenti, innanzitutto, verso se stessi, prima ancora che verso gli altri. In realtà, allora, è più giusto dire che la vita di Luigi non coincide solo con la storia della Base. Granelli è presente in tutta la storia del cattolicesimo democratico. Le sue molte lettere, da autodidatta, lo hanno reso partecipe delle tappe più salienti di questa storia e solidale con i suoi più importanti protagonisti: Jacques Maritain, Emmanuel Mounier, John Maynard Keynes, William Beveridge, Giorgio La Pira, solo per citarne alcuni nomi.

Sono state qui ricordate alcune cose di Luigi: questo scritto vuole essere soltanto una breve introduzione al sito a lui dedicato, un sito estremamente ricco di documentazione che, ci si augura, possa costituire una illuminante lettura anche per i domani.



CONTRASTI CON L'ARCIVESCOVO MONTINI, FUTURO PAPA PAOLO XI



ENTRA NEL CONSIGLIO COMUNALE DI MILANO



ELETTO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI



PRIMA CONFERENZA NAZIONALE DELL'EMIGRAZIONE

GOLPE IN CHILE AFFIANCO DEI PERSEGUITATI POLITICI



58 1960 61 65 67 68 69 1970 71 72 73 75 76 77

ATICO »



VIAGGIO NEGLI USA

A FIANCO DEGLI OPERAI DURANTE L'AUTUNNO CALDO.

SOTTOSEGRETARIO AGLI ESTERI

http://www.agranelli.net/DIR_rassegna/tweet_2019_05_RicordoLuigiGranelli.html

Una libertà sempre da riconquistare

Pubblichiamo l'intervento tenuto all'Istituto Sturzo di Roma l'8 maggio in occasione della tavola rotonda - svoltasi alla presenza del presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella - dedicata a Luigi Granelli (Lovere, 1° marzo 1929 - Lovere, 1° dicembre 1999).

di AGOSTINO GIOVANNOLI

Luigi Granelli ha legato tutta la sua azione politica alla difesa e allo sviluppo della democrazia. La rivista da lui promossa nel 1957 - e poi anche diretta - si intitolava, in modo significativo, «Stato democratico» per indicare un obiettivo da raggiungere e una battaglia da fare. Eppure da più di un decennio erano già state adottate in Italia procedu-

Negli anni cinquanta e sessanta del Novecento c'era in Italia una concezione ampia e profonda del governo del popolo In sintonia con lo spirito del tempo

re democratiche ed operavano istituzioni democratiche. Dal 1 gennaio 1948 era in vigore una Costituzione che definiva compiutamente la forma democratica della Repubblica italiana. È un'obiezione che lo stesso Granelli aveva ben presente. Ma, affermava, il problema di uno Stato democratico «non può essere considerato risolto con il crollo del fascismo» e «le grandi conquiste di principio sancite dalla carta costituzionale non costituiscono di per sé lo Stato democratico».

Sono parole rivelatrici di una concezione della democrazia come processo storico, non esaurito dalla presenza di istituzioni, regole e procedure democratiche. Da alcuni anni prevale, non solo in Italia, una concezione soprattutto procedurale della democrazia, sostanzialmente ridotta in molte descrizioni al momento elettorale. È una concezione neoliberale che provoca tante critiche e opposizioni, di cui si alimentano le tendenze populiste.

Negli anni cinquanta e sessanta prevaleva invece in Italia una concezione più ampia e più profonda di democrazia, anche in sintonia con lo spirito del tempo espresso nel 1960 nel discorso sulla Nuova Frontiera dall'allora candidato alla presidenza degli Stati Uniti, John Kennedy, che a Granelli apparve «capace di riprendere lo spirito della politica rooseveltiana». Ma influiva anche, sul dibattito di quegli anni, il grande processo di decolonizzazione, verso il quale Granelli ha sempre mostrato grande attenzione.

In questo contesto più ampio, la corrente della Base ha sviluppato una originale visione dei problemi italiani saldamente incentrata sul nesso tra storia e politica. Com'è noto, questa corrente è nata dopo il 7 giugno 1953, una data citata di frequente nei discorsi dei suoi principali esponenti. In quelle elezioni politiche la Dc pensò la maggioranza elettorale

conquistata il 18 aprile 1948 in una situazione eccezionale e a seguito di una mobilitazione straordinaria. Dal 1953 in poi avrebbe conservato una massa elettorale intorno al 40 per cento dei voti sino all'inizio degli anni ottanta.

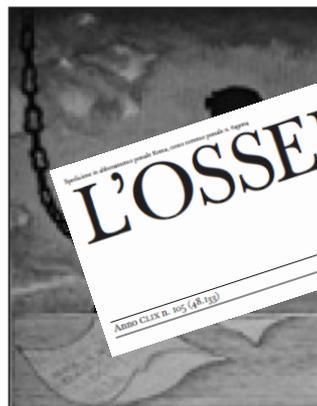
La Base nasce dunque quando la Dc non è più elettoralmente maggioritaria, ma si propone di spingerla ad agire come una forza politicamente e, ancor prima, culturalmente maggioritaria. Nell'ottica della Base, infatti, le elezioni non sono tutto. A quelle del 1953 era seguito il quadripartito, una maggioranza parlamentare che sosteneva governi privi di un chiaro indirizzo politico e basati su meri accordi sulle cose da fare, un "contratto" diremmo oggi, non all'altezza delle sfide dell'Italia in quegli anni. Ciascun partito, osservò Granelli, agitava il suo programma come un cartello elettorale «per dimostrarsi capace di risolvere da solo qualsiasi problema, salvo poi arrestarsi di fronte alla necessità di dar vita ad alleanze» a loro volta in grado di raggiungere solo obiettivi molto circoscritti. Ma i partiti non dovevano ridursi a macchine elettorali incapaci di un vero governo del Paese: spettavano loro compiti ben più impegnativi.

Per Granelli, infatti, alleanze fragili e governi limitati costituivano una debolezza pericolosa che avrebbe potuto persino aprire la strada a situazioni come quella del 1929. L'esponente cattolico aveva ben chiaro che il fascismo non era scomparso definitivamente nel 1945. E soprattutto non erano scomparsi i presupposti sociali e culturali che ne erano stati alla base. In questo senso, per Granelli il richiamo alla Resistenza e all'antifascismo non costituivano un vuoto riferimento retorico.

Indubbiamente, il dopoguerra aveva introdotto in Italia una novità radicale: la sovranità era passata al popolo. Ma si trattava di un processo incompiuto. Vedeva, infatti, sopravvivere uno Stato ereditato dai regimi precedenti mentre continuavano a essere presenti forze antidemocratiche che non potevano essere contrastate solo con metodi repressivi. Di qui la necessità di una forte iniziativa politica di tutti i partiti e in primo luogo della Dc, capace di realizzare l'obiettivo storico di una crescita della società civile e di una profonda trasformazione dello Stato. Solo così si sarebbero potute stradicare le radici profonde di un fascismo sempre pronto a riemergere, seppure in altra forma. Era un'iniziativa che doveva incentrarsi sulla libertà, intesa anche come assunzione di maggiore responsabilità da parte di tutti i cittadini. La questione meridionale, scriveva ad esempio Granelli, non deve mirare solo a risultati economici, bensì soprattutto alla crescita della società civile nel Mezzogiorno.

L'iniziativa da lui immaginata includeva anche «la convergenza di forze a diversa ispirazione ma animate dalla medesima volontà di rinnovamento». Anche questa, non a caso, era mancata nel 1922. Non si trattava di cercare mere alleanze parlamentari ma di costruire vere coalizioni politiche con la volontà di perseguire insieme un comune disegno storico. Tale avrebbe dovuto essere, nel suo pro-

getto, il centro-sinistra. Gli sembravano perciò improprie molte questioni "dottrinali" sollevate da parte cattolica sul partito socialista e per questa posizione Granelli ha pagato anche un prezzo sul piano personale. Porsi il problema del rapporto tra cattolici e socialisti in termini di astratta compatibilità sul piano dei principi significava per lui mancare di senso storico. Era sul piano politico che si dovevano cercare convergenze che avrebbero



Massimo Papini, «Libertà senza censure» (2016)

avuto anche importanti conseguenze storiche, contribuendo a modificare l'identità ideologica degli stessi soggetti coinvolti. Giovanni XXII avrebbe poi detto che si doveva distinguere l'errante dall'errore e i movimenti storici dalle loro ideologie.

Luigi Granelli ha dato un contributo indiscutibile alla democrazia italiana, intesa come un processo vero e non come semplice susseguirsi di scadenze elettorali. La crisi della Dc, è stato osservato, è cominciata quando sono entrate in crisi le tante riviste che ne animavano la discussione interna, tra cui un ruolo di rilievo hanno avuto quelle della Base da lui ispirate o realizzate. Finché ci sono state tali riviste, questo partito è stato animato da un vivace dibattito politico-culturale che ha molto contribuito alla formazione e selezione della classe dirigente. Oggi, non si tratta di rimpiangere un passato che non può tornare.

Ma la lezione di Granelli e di altri come lui è attuale perché ci ricorda che cos'è davvero la democrazia e mette a fuoco l'importanza della politica come luogo di un cambiamento autentico, che non scaturisce dall'affermazione di questo o quel partito, vecchio o nuovo che sia, ma dalla capacità di partiti diversi di formare non alleanze occasionali ma convergenze vere su progetti storici di grande respiro.

Copia 1 con Carta bianca e L&L

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO  POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalent

Città del Vaticano

giovedì 9 maggio 2019

Spedizione in abbonamento postale. Bolletto postale autorizzato n. 109/90

Anno CLXVIII - n. 102 (48-133)